

# Ein Brief

*Omissis*

Von diesen sonderbaren Zufällen abgesehen, von denen ich übrigens kaum  
5 weiß, ob ich sie dem Geist oder dem Körper zurechnen soll, lebe ich ein Leben von kaum glaublicher innerer Leere und habe Mühe, die Starre meines Innern vor meiner Frau und vor  
10 meinen Leuten die Gleichgültigkeit zu verbergen, welche mir die Angelegenheiten des Besitzes einflößen. Die gute und strenge Erziehung, welche ich meinem seligen Vater verdanke, und die frühzeitige Gewöhnung, keine  
15 Stunde des Tages unausgefüllt zu lassen, sind es, scheint mir, allein, welche meinem Leben nach außen hin einen genügenden Halt und den meinem Stande und meiner Person angemessenen Anschein bewahren.  
Ich baue einen Flügel meines Hauses um und bringe es zustande, mich mit dem Architekten hie und da über die  
25 Fortschritte seiner Arbeit zu unterhalten; ich bewirtschafte meine Güter, und meine Pächter und Beamten werden mich wohl etwas wortkarger, aber nicht ungütiger als früher finden. Keiner von ihnen, der mit abgezogener Mütze vor seiner Haustür steht, wenn ich abends vorüberreite, wird eine Ahnung haben, daß mein Blick, den er respektvoll aufzufangen gewohnt ist,  
30 mit stiller Sehnsucht über die morschen Bretter hinstreicht, unter denen er nach Regenwürmern zum Angeln zu suchen pflegt, durchs enge ver-

# Una lettera

*Omissis*

Sorvolando su tali singolari casi di cui a mala pena riesco a comprendere se  
5 siano da ascrivere allo spirito o al corpo, trascorro una vita incredibilmente priva di senso, e solo con notevole sacrificio riesco a mascherare a mia moglie l'apatia del mio animo; alle  
10 mie genti l'indifferenza che provo per i problemi connessi alla gestione dei miei beni. Soltanto la severa e robusta educazione di cui debbo ringraziare il mio povero padre, la precoce abitudine a non lasciar trascorrere infruttuosamente alcuna ora del giorno, costituiscono ormai gli unici fondamenti  
15 che, mi sembra, conservino alla mia vita un sufficiente appoggio, al mio rango ed alla mia persona l'adeguato e giusto decoro che ad essa compete. Io sto ricostruendo un'ala della mia casa e m'intrattengo talvolta con l'architetto sui progressi del lavoro, amministro i miei beni, . . . I miei fittavoli ed i miei dipendenti mi troveranno  
25 forse più silenzioso di prima, di certo non meno benevolo nei loro confronti, e nessuno di quelli che la sera, quando passo a cavallo dinanzi a loro, sta sulla porta di casa con il berretto in mano, potrà mai avere il minimo presentimento che il mio sguardo, che essi sono rispettosamente abituati ad incontrare, si perda in un tacito desiderio sopra le travi marce delle loro case, là dove di solito cercano vermi da pesca per i loro ami; attraversi la

<p>gitterte Fenster in die dumpfe Stube taucht, wo in der Ecke das niedrige Bett mit bunten Laken immer auf einen zu warten scheint, der sterben 5 will, oder auf einen, der geboren wer- den soll; daß mein Auge lange an den häßlichen jungen Hunden hängt oder an der Katze, die geschmeidig zwi- schen Blumenscherben durchkriecht, 10 und daß es unter allen den ärmli- chen und plumpen Gegenständen ei- ner bäurischen Lebensweise nach je- nem einen sucht, dessen unscheinbare Form, dessen von niemand beachtetes 15 Daliegen oder -lehnen, dessen stum- me Wesenheit zur Quelle jenes rät- selhaften, wortlosen, schrankenlosen Entzückens werden kann. Denn mein unbenanntes seliges Gefühl wird eher 20 aus einem fernen einsamen Hirten- feuer mir hervorbrechen als aus dem Anblick des gestirnten Himmels; eher aus dem Zirpen einer letzten, dem Tode nahen Grille, wenn schon der 25 Herbstwind winterliche Wolken über die öden Felder hintreibt, als aus dem majestätischen Dröhnen der Orgel. Und ich vergleiche mich manchmal in Gedanken mit jenem Crassus, dem 30 Redner, von dem berichtet wird, daß er eine zahme Muräne, einen dump- fen, rotäugigen, stummen Fisch seines Zierteiches, so über alle Maßen lieb gewann, daß es zum Stadtgespräch 35 wurde; und als ihm einmal im Senat</p>	<p>stretta finestra ad inferriata; giunga sino alla loro camera spenta dove nel- l'angolo un misero letto ricoperto di stracci di vari e smorti colori sembra eternamente in attesa di un qualcu- 5R no che debba morire o di un qualcun altro che sia in procinto di venire al mondo; che il mio occhio si soffermi su uno sgraziato cucciolo di cane, su un gatto che flessuoso si aggira fra 10R i vasi dei fiori; che fra tutti i poveri e goffi oggetti di un vivere contadi- no cerchi solo quelli il cui inavvertito e consuetudinario uso quotidiano, la cui indefinita forma, la cui tacita esi- 15R stenza possa condurre alla sorgente di quella misteriosa, silente, sconfina- ta esaltazione. Perché davvero una serena ed ineffabile commozione può sbocciare in me meglio da un lontano 20R e solitario fuoco di pastori piuttosto che dall'osservazione del cielo stellato, meglio dallo stridio dell'ultimo gril- lo prossimo alla morte quando già il vento autunnale sospinge le prossime 25R nuvole invernali sui campi deserti, an- ziché dalla maestosità tonante di un organo. E talvolta nei miei pensieri mi vien fatto di paragonarmi a quel Crasso, quell'oratore di cui si narra 30R che prese ad amare una murena ad- domesticata, uno stupido pesce muto dagli occhi rossi del suo laghetto, così fuori d'ogni misura da divenire lo zim- bello della città, proprio quel Crasso 35R</p>
---	--

---

21R–22R piuttosto che dall'osservazione del cielo stellato] (1 - B) Ovvio il riferimento kantiano alla celebre frase nella *Critica della ragion pratica*.

- Domitius vorwarf, er habe über den Tod dieses Fisches Tränen vergossen, und ihn dadurch als einen halben Narren hinstellen wollte, gab ihm Crassus zur Antwort: »So habe ich beim Tod meines Fisches getan, was Ihr weder bei Eurer ersten noch Eurer zweiten Frau Tod getan habt.«
- Ich weiß nicht wie oft mir dieser Crassus mit seiner Muräne als ein Spiegelbild meiner Selbst, über den Abgrund der Jahrhunderte hergeworfen, in den Sinn kommt. Nicht aber wegen dieser Antwort, die er dem Domitius gab.
- Die Antwort brachte die Lacher auf seine Seite, so daß die Sache in einen Witz aufgelöst war. Mir aber geht die Sache nahe, die Sache, welche dieselbe geblieben wäre, auch wenn Domitius um seine Frauen blutige Tränen des aufrichtigsten Schmerzes geweint hätte. Dann stünde ihm noch immer Crassus gegenüber, mit seinen Tränen um die Muräne. Und über diese Figur, deren Lächerlichkeit und Ver-
- che quando fu schernito una volta in senato da Domizio che intendeva farlo passare per uno mezzo matto per aver versato lacrime sulla morte di quel pesce, così rispose a questi: *in tal modo si potrà dire che per la morte del mio pesce io ho fatto quanto tu non hai fatto per la morte né della prima né della tua seconda moglie.*
- Io non so quanto spesso questo Crasso con la sua murena mi torni in mente come l'immagine riflessa di me stesso evocata dall'abisso dei secoli. Ma non per via della risposta offerta a Domizio che in sé gli meritò la considerazione di chi prima lo derideva, e così la cosa si consumò in una battuta. Ciò che ancora mi colpisce è il fatto in sé, un fatto che sarebbe rimasto lo stesso anche se Domizio avesse versato per le sue mogli lacrime di sangue del più sincero dolore, perché questo Crasso gli sarebbe sempre dinanzi con le sue lacrime e le sue murene. Ma intorno a questa figura, di cui il ridicolo e la vacuità si esaltano in un

1R-2R quando fu schernito una volta in senato da Domizio] (2 - B) L'episodio è in Ambrogio T. Macrobio, *Saturnalia*, III, XV, F. Eyssenhardt, Teubner, Lipsia, 1893; [archive.org](http://archive.org):

*tamen murenam in piscina domus suae moruam atratus tamquam filiam luxit. neque id obscurum fuit, quippe collega Domitius in senatu hoc ei quasi deforme crimen obiecit, neque id confiteri Crassus erubuit sed ultro etiam, si dis placet, gloriatus ed censor, piam affectuosamque rem fecisse se iactitans.*

morta una murena nella sua piscina, prese il lutto e la pianse come una figlia. La cosa non passò inosservata e gli fu anzi rimproverata in senato dal collega Domizio come miserevole colpa, ma Crasso l'ammise senza il minimo rossore, e piacendo agli Dèi si vantò come un censore che avesse compiuta un'azione ispirata a pietà ed affetto.

Macrobio racconta ancora che i Licinii erano anche detti *Murenas* per le attenzioni che riservavano a questo pesce: *quod hoc pisce effusissime delectati sint*; ibidem.

5R-6R *in tal modo si potrà dire*] (3 - B) La frase, non presente nei *Saturnalia*, è un'elaborazione di Hofmannsthal del passo citato.

ächtlichkeit mitten in einem die er-  
habensten Dinge beratenden, weltbe-  
herrschenden Senat so ganz ins Au-  
ge springt, über diese Figur zwingt  
5 mich ein unnennbares Etwas, in ei-  
ner Weise zu denken, die mir voll-  
kommen töricht erscheint, im Augen-  
blick, wo ich versuche, sie in Worten  
auszudrücken.

10

*Omissis*

senato strapotente e ben impegnato  
con questioni più rilevanti, intorno a  
questa figura un qualcosa d'inindivi-  
duabile spinge il mio pensiero in una  
tale maniera che mi appare del tutto  
priva di logica nell'istante che provo  
ad esprimerla con parole.

5R

*Omissis*